

Confraternite e sodalizi in Portogallo: elementi per una panoramica

VÍTOR EMANUEL DIONÍSIO RAMOS*

Abstract: In questo testo, l'autore analizza la situazione generale delle confraternite in Portogallo. Inizia presentando una breve storia di queste associazioni di fedeli, individuando le specificità della realtà portoghese. Presenta poi gli elementi per una visione globale, evidenziando tra l'altro le cause del declino delle confraternite nella vita della Chiesa portoghese. Conclude indicando vie e sfide per il rinnovamento di queste associazioni pubbliche di fedeli.

In this text, the author looks at the overall situation of confraternities and brotherhoods in Portugal. He begins by presenting a brief history of these associations of the faithful, identifying the specificities of the Portuguese reality. He then presents elements for a global vision, namely pointing out the causes for the declining situation of the brotherhoods in the life of the Portuguese Church. It concludes by pointing out ways and challenges for the renewal of these public associations of the faithful.

* Vítor Emanuel Dionísio Ramos è nato il 20 giugno 1990 ed è sacerdote della diocesi di Porto dal 2016. Ha lavorato come segretario del vescovo di Porto ed è stato rettore del santuario "Monte da Virgem" e segretario delle Associazioni Religiose. Ha conseguito la licenza in diritto canonico presso la Pontificia Università di Salamanca (2019-2022), concludendo con una tesi su «Le confraternite e i sodalizi nel diritto privato portoghese: studio e analisi del diritto canonico portoghese tra il 1926 e il 2008». Attualmente è parroco di Rio Tinto (una delle parrocchie più grandi della diocesi e del Portogallo) e giudice del tribunale ecclesiastico di Porto.

L'intento di queste pagine¹ è di presentare alcuni elementi globali della vita e della realtà delle confraternite e dei sodalizi in Portogallo. Pertanto, il seguente testo si basa sulle realtà che ho seguito nella diocesi di Porto, sulla conoscenza e sull'esperienza pastorale nella mia diocesi di origine, così come sull'esperienza che ho avuto con varie comunità sia a Porto che a Braga, tanto nel contesto della predicazione popolare quanto nella conoscenza reale delle comunità, unitamente agli studi di licenza canonica svolti presso la Pontificia Università di Salamanca tra il 2019 e il 2022, che sono culminati nel lavoro di tesi, intitolato: *Confraternite e sodalizi nel diritto privato portoghese: studio e analisi del diritto canonico portoghese tra il 1926 e il 2008*.

Userò i termini “confraternita” e “sodalizio” allo stesso modo. Il Codice di Diritto Canonico del 1917 afferma che «le associazioni di fedeli erette per l'esercizio di qualche opera di pietà o di carità [...] se costituite come corpo organico, si chiamano sodalizi»². Lo stesso Codice afferma che i sodalizi costituiti per incrementare il culto pubblico «si chiamano col nome particolare di confraternite»³.

Strutturerò questo studio in tre punti: 1. una breve storia delle confraternite e dei sodalizi in Portogallo; 2. elementi per una visione globale; 3. sfide per il rinnovamento delle confraternite e dei sodalizi in Portogallo.

I. UNA BREVE STORIA DELLE CONFRATERNITE E DEI SODALIZI IN PORTOGALLO

Le confraternite e i sodalizi sono ancora molto presenti nella vita della Chiesa in Portogallo. Prevalentemente operanti nelle zone rurali, in molte parrocchie, città e paesi, promuovono feste e processioni durante la Quaresima e durante tutto l'anno liturgico.

1 Il presente testo costituisce la conferenza tenuta dall'autore in occasione del IV Fórum Pan-Europeu de Irmandades e Confrarias tenutosi a Mafra, in Portogallo, nei giorni 16-17 settembre 2023.

2 CIC 1917, can. 707 § 1.

3 *Ibid.*, § 2.

Soprattutto nel contesto urbano, si assumono la cura e la responsabilità di siti importanti e bellissimi, che ospitano un vasto patrimonio, e gestiscono persino musei dove questo patrimonio può essere visitato. Alcuni sviluppano e guidano opere sociali, sia all'interno della propria istituzione che negli Istituti privati di solidarietà sociale sotto la loro direzione. Ma guardiamo alle origini.

Le radici delle confraternite e dei sodalizi possono essere fatte risalire ai *collegia* romani, associazioni con scopi religiosi, così come ad analoghe associazioni pagane germaniche. Pedro Penteado afferma che «l'influenza di queste associazioni pagane sugli impegni di alcune delle più antiche confraternite portoghesi è nota»⁴. Fu nel Medioevo, durante il periodo della Reconquista e della colonizzazione del territorio, con la strutturazione della presenza cristiana in tutto il Portogallo, che si formarono queste associazioni con finalità religiose, in modo organizzato e riconosciuto dall'autorità ecclesiastica, con la configurazione che arriva fino ai giorni nostri di confraternite e sodalizi.

Esaminando la storia e il fenomeno delle confraternite e dei sodalizi in tutto il Portogallo, in base a un criterio di differenziazione che tiene conto dello scopo principale che perseguono, possiamo identificare le confraternite penitenziali, devozionali, caritatevoli e professionali. Tra le confraternite penitenziali, spiccano quelle dedicate alla pratica dei riti penitenziali e alla promozione della devozione alla Passione del Signore, con particolare espressione e visibilità nella celebrazione della processione della Passione di Gesù, che nacque nel quartiere di Graça, a Lisbona, e da qui fu esportata in tutto il Paese e persino negli allora territori d'oltremare – a titolo di cronaca, le processioni della Passione di Gesù si svolgono ancora oggi in Brasile e a Macau: sarebbe interessante promuovere studi e scambi per conoscere meglio questo modo molto portoghese di celebrare la Quaresima –, così come le processioni dell'*Ecce Homo* (queste sono generalmente legate alle Confraternite della Misericordia) e della Sepoltura del Signore. Un

4 P. PENTEADO, *Confrarias*, in *Dicionário de História Religiosa de Portugal*, vol. 1, Lisboa 2000, 460.

altro gruppo è costituito dalle confraternite di carità, tra cui spiccano le Misericórdias, ma non solo. Ad esempio, nei principali centri urbani, troviamo ancora confraternite molto vive legate al settore sociale e sanitario, che svolgono la loro missione in modo moderno e secondo le esigenze dell'uomo contemporaneo. Lo scopo principale delle confraternite devozionali è quello di promuovere una particolare devozione o espressione del culto cattolico. E qui dobbiamo parlare di confraternite e sodalizi dedicati al Santissimo Sacramento, alle Anime o alla Madonna⁵. Un altro gruppo comprende le associazioni la cui appartenenza si basa su un particolare mestiere o professione: orafi, calzolai, sarti, pescatori, muratori, ecc. Alcune di queste associazioni esistono ancora oggi.

Facciamo ora un rapido viaggio cronologico. Le principali confraternite sulle quali esistono informazioni documentarie risalgono al XII secolo ed erano dedite alla promozione della preghiera e del suffragio per i membri defunti⁶. Il XIII secolo vide la crescita di confraternite e sodalizi caritatevoli, con la particolarità che molte di esse «svolsero un ruolo importante nella creazione, gestione e manutenzione di piccoli ospedali»⁷. A questa attività si aggiungeva la promozione e l'incremento del culto pubblico e della mutualità tra i membri. Questo dinamismo delle confraternite e dei sodalizi fece sì che, a partire dal XV secolo, la maggior parte di tali associazioni cominciò a costruire o a trasferire la sede nelle proprie chiese e cappelle, il che dimostra che disponevano di risorse proprie per costruire questi templi privati. Tra il XVI e il XVIII secolo, nel contesto della Riforma cattolica, si assiste a una “parrocchializzazione” delle confraternite e dei sodalizi, principalmente dedicati alla devozione e al culto del Santissimo Sacramento, delle Anime e di Nostra Signora del Rosario⁸. Le confraternite e i sodalizi erano strumenti preziosi per indottrinare i fedeli e rivitalizzare la vita

5 Cfr. J. PINHARANDA GOMES, *Confrarias, Misericórdias, Ordens Terceiras, Obras pias e outras associações de fiéis em Portugal nos séculos XIX e XX. Bibliografia institucional*, in *Lusitânia Sacra* 8-9 (1996) 614.

6 Cfr. PENTEADO, *Confrarias*, 461.

7 *Ibid.*

8 Cfr. *Ibid.*, 463.

cristiana delle comunità, e il clero svolgeva un ruolo decisivo nel promuoverle. Forse possiamo dire che con l'emergere di un gran numero di associazioni la cui missione era mirata sulla parrocchia, la dimensione del culto pubblico viene enfatizzata. A questo proposito, consultando gli statuti di molte associazioni, troviamo che, come regola generale, la loro missione includeva la promozione di una particolare processione o di un altro atto di culto pubblico (ad esempio, lode perenne, novena).

Oltre alla loro forte presenza in parrocchia, furono istituite alcune confraternite e sodalizi con la responsabilità di animare la vita di molti santuari, una realtà che continua ancora oggi.

Il liberalismo, con la secolarizzazione della vita sociale e l'esodo rurale, portò con sé un declino della vitalità e del numero di queste associazioni. Tuttavia, apparvero nuove confraternite che esprimevano le nuove devozioni del XIX secolo – ai Sacri Cuori di Gesù e di Maria, all'Immacolata Concezione, per citarne solo alcune.

Il regime repubblicano instaurato in Portogallo il 5 ottobre 1910 e la legge sulla separazione dello Stato dalle Chiese del 20 aprile 1911 portarono grandi cambiamenti nella vita della Chiesa portoghese. Con una politica e una posizione profondamente anticlericale e anticattolica, il nuovo regime cercò di interferire e di rimuovere dalla giurisdizione ecclesiastica le confraternite e i sodalizi, in particolare quelle con più beni. Le proibizioni sul libero esercizio del culto cattolico posero fine a molti pellegrinaggi e processioni di queste associazioni. Solo nel 1918, con il ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e la Repubblica portoghese, la situazione iniziò a cambiare. La reazione della Chiesa alla Repubblica e alle nuove sfide culminò nel Concilio plenario portoghese del 1926.

Il Concilio plenario portoghese «ha costituito non solo un punto di arrivo ma, soprattutto, un nuovo punto di partenza»⁹

9 P. OLIVEIRA FONTES, *O catolicismo português no século XX: da separação à democracia*, in C. AZEVEDO, *História Religiosa de Portugal*, vol. 3: *Religião e Secularização*, Lisboa 2002, 152.

nella vita della Chiesa in Portogallo. La gerarchia stava preparando non solo una reazione, ma soprattutto un apostolato unitario o almeno concertato a livello nazionale. La promulgazione del Codice di Diritto Canonico del 1917 richiese anche la produzione di una legislazione speciale. Il Concilio aveva dedicato il Titolo XII dei suoi decreti a “Le pie associazioni dei fedeli” e aveva presentato un modello di statuti uniformi. Venivano indicate brevi disposizioni per tutte le associazioni di fedeli. L’obiettivo era quello di rispondere e porre fine a una serie di abusi e deviazioni che avevano preso piede durante la Prima Repubblica, in modo da porre l’accento sulla valorizzazione dell’identità ecclesiale e del legame ecclesiale con la gerarchia (ci sia comunque consentito dire che ancora oggi, in alcuni contesti, riscontriamo una mentalità riduttiva da parte di alcuni membri di confraternite e sodalizi quando si tratta del loro rapporto con l’autorità ecclesiastica. Siamo a conoscenza di diversi episodi di conflitto). Il Concilio plenario portoghese cercò di uniformare a livello nazionale la disciplina canonica relativa alle associazioni religiose di fedeli e costituì la base per il Regolamento generale delle Associazioni di fedeli del 1937. Questo documento è fondamentale per guardare alla realtà delle confraternite e dei sodalizi sorelle in Portogallo oggi.

Il Codice di Diritto Canonico del 1917 e il Regolamento generale del 1937, così come alcune costituzioni sinodali e la legislazione diocesana, incoraggiano o addirittura obbligano l’erezione di confraternite del Santissimo Sacramento in tutte le parrocchie. In alcune diocesi, come Oporto o Braga, è stata istituita la figura del Segretario delle Associazioni religiose: un notaio investito della responsabilità di elaborare tutta la documentazione relativa alla vita delle associazioni (statuti, nomina degli organi direttivi, approvazione dei bilanci e dei conti) e con la missione di assistere e sollecitare l’adempimento della disciplina ecclesiastica¹⁰.

10 Cfr. ARQUIDIOCESE DE BRAGA, *Estatutos, normas e directivas*, Braga 2009, 35.

2. ELEMENTI PER UNA PANORAMICA

Per rivolgere uno sguardo serio alla realtà attuale del fenomeno delle confraternite e dei sodalizi in Portogallo, dobbiamo tornare al periodo post-conciliare. Il periodo che ha seguito il Concilio Vaticano II, che ha annunciato e richiesto un rinvigorismento dell'apostolato laico, frutto del rinnovamento ecclesiologicalo e dello sviluppo della teologia del laicato, ha portato, al contrario, un periodo di crisi e di decadenza per le confraternite e i sodalizi, che, in realtà, si era già delineato nei decenni precedenti, come risultato della monopolizzazione dell'apostolato laico da parte dell'Azione Cattolica. Mi permetto di ricordare ciò che il Vaticano II dice nel paragrafo 18 del decreto *Apostolicam actuositatem*:

«L'apostolato associato è di grande importanza anche perché sia nelle comunità ecclesiali, sia nei vari ambienti, spesso richiede di essere esercitato con azione comune. Infatti le associazioni erette per un'attività apostolica in comune sono di sostegno ai propri membri e li formano all'apostolato [...]. Nelle attuali circostanze, poi, è assolutamente necessario che nell'ambiente di lavoro dei laici sia rafforzata la forma di apostolato associata e organizzata, poiché solo la stretta unione delle forze è in grado di raggiungere pienamente tutte le finalità dell'apostolato odierno e di difenderne validamente i frutti».

L'attuale Codice di Diritto Canonico, al can. 215, esprime bene l'ecclesiologia del Concilio: «I fedeli sono liberi di fondare e di dirigere liberamente associazioni che si propongano un fine di carità o di pietà, oppure associazioni che si propongano l'incremento della vocazione cristiana nel mondo; sono anche liberi di tenere riunioni per il raggiungimento comune di tali finalità».

Le cause del declino dell'importanza e della vitalità delle confraternite e dei sodalizi in Portogallo sono molteplici.

- 1) *Svuotamento della missione delle Confraternite del Santissimo Sacramento a favore della Fabbrica della Chiesa*. Mi spiego: ad esempio, nella diocesi di Porto, in seguito al Regolamento generale per

le Associazioni dei Fedeli, il vescovo diocesano ordinò la costituzione di una Confraternita del Santissimo Sacramento in tutte le parrocchie. Questa costituzione doveva essere un'organizzazione che avrebbe sostenuto il parroco nella promozione del culto e del suo zelo. Tuttavia, la regolamentazione e la costituzione della Fabbrica della Chiesa nel 1940, con il riconoscimento della sua personalità giuridica civile, e la costituzione del Consiglio della Fabbrica della Chiesa (per inciso, in molte parrocchie era chiamata "Commissione della Fabbrica"), hanno dirottato l'attenzione e gli elementi di molte delle Confraternite del Santissimo Sacramento istituite due anni prima verso questi consigli, con una differenza importante: le Confraternite del Santissimo Sacramento erano guidate da laici, mentre le Fabbriche della Chiesa erano presiedute dal parroco. Pertanto, molte confraternite avevano solo un'esistenza formale e mai una *de facto*. Siamo a conoscenza anche di altre Confraternite del Santissimo Sacramento che erano integrate e i loro consigli di amministrazione fungevano contemporaneamente da consiglio finanziario della parrocchia, cosa che era comune nel XIX secolo.

- 2) *Svalutazione della pietà popolare e tradizionale*: nel periodo post-conciliare, si è registrata una forte tendenza a svalutare le manifestazioni pubbliche di fede e le espressioni di pietà popolare. Le confraternite e i sodalizi sono state viste come "resti del passato", della pastorale preconciliare.
- 3) *Parrococentrismo*: l'atteggiamento sbagliato e mediocre di molti membri delle confraternite e dei sodalizi, più preoccupati di essere fonte di conflitti e di molti casi di gestione dannosa, si è combinato con una mentalità *parrococentrica*: tutto deve essere centrato e sotto l'autorità del parroco, soprattutto se ci sono beni in gioco. Ancora oggi, molti parroci non conoscono la realtà delle confraternite e dei sodalizi. Consigli di amministrazione e parroci che scavalcano le loro competenze, non conoscono il contenuto degli statuti e le loro sfere d'azione, confraternite che non rispettano i loro cappellani...

- 4) *Dimenticanza da parte dei parroci*: in base all'esperienza e alla conoscenza che ho, al rapporto e al contatto che ho avuto nella mia diocesi con tante confraternite e sodalizi e con i parroci, posso dire a buon diritto, e con dispiacere, che queste associazioni sono state dimenticate dalla preoccupazione pastorale dei parroci, votate ad una lenta morte. Dal 1970 al 2000, non abbiamo visto quasi nessuna iniziativa, nessuna attenzione alla formazione e alla rivitalizzazione delle nostre confraternite e sodalizi.

Tutto questo ha portato alla fine dell'attività di molte delle nostre confraternite e sodalizi. Oggi, in molte parrocchie del Portogallo, queste associazioni molto antiche hanno ridotto la loro missione alla raccolta di quote annuali, al trasporto della bandiera ai funerali e alle processioni e all'adempimento dei doveri di celebrare Messe per i defunti di queste associazioni e di promuovere la festa o la processione di cui sono responsabili.

Alcune delle nostre confraternite sono addirittura regredite: da associazioni, sono diventate semplici "comitati". Si è persa la vitalità associativa ed è diventato più facile per un gruppo stabile di fedeli, sotto la presidenza del parroco, garantire la celebrazione e la promozione di alcune feste. In mezzo a questa lenta morte, si sono persi tridui, novene, incontri, assemblee di confratelli, momenti di formazione e catechesi popolare. Molte sono completamente al di fuori delle norme canoniche, con statuti inadeguati, organi di gestione non approvati dall'Ordinario diocesano, senza alcun libro dei verbali e alcuna personalità giuridica civile.

Mi sia consentito citare san Paolo VI nella sua Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, al n. 48:

«Qui noi tocchiamo un aspetto dell'evangelizzazione che non può lasciare insensibili. Vogliamo parlare di quella realtà che si designa spesso oggi col termine di religiosità popolare. Sia nelle regioni in cui la Chiesa è impiantata da secoli, sia là dove essa è in via di essere impiantata, si

trovano presso il popolo espressioni particolari della ricerca di Dio e della fede. Per lungo tempo considerate meno pure, talvolta disprezzate, queste espressioni formano oggi un po' dappertutto l'oggetto di una riscoperta. [...] La religiosità popolare, si può dire, ha certamente i suoi limiti. È frequentemente aperta alla penetrazione di molte deformazioni della religione, anzi di superstizioni. Resta spesso a livello di manifestazioni culturali senza impegnare un'autentica adesione di fede. Può anche portare alla formazione di sette e mettere in pericolo la vera comunità ecclesiale. Ma se è ben orientata, soprattutto mediante una pedagogia di evangelizzazione, è ricca di valori. Essa manifesta una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere; rende capaci di generosità e di sacrificio fino all'eroismo, quando si tratta di manifestare la fede; comporta un senso acuto degli attributi profondi di Dio: la paternità, la provvidenza, la presenza amorosa e costante; genera atteggiamenti interiori raramente osservati altrove al medesimo grado: pazienza, senso della croce nella vita quotidiana, distacco, apertura agli altri, devozione. A motivo di questi aspetti, Noi la chiamiamo volentieri "pietà popolare", cioè religione del popolo, piuttosto che religiosità. [...] Ben orientata, questa religiosità popolare può essere sempre più, per le nostre masse popolari, un vero incontro con Dio in Gesù Cristo».

Sia nei contesti rurali che in quelli urbani, troviamo confraternite e sodalizi che sono pienamente consapevoli del loro quadro ecclesiale, gestite e composte da cattolici estremamente impegnati, che si preoccupano di svolgere e portare a termine la loro missione. Conosciamo alcuni bellissimi casi di rivitalizzazione di associazioni. Ma questo panorama non è affatto, e accetto la contraddizione, il panorama che abbiamo.

Oserei persino dire che in alcune curie non si sappia nemmeno quante di queste organizzazioni esistano canonicamente, dal momento che non vi è una legislazione specifica o una persona specificamente responsabile dell'accompagnamento di queste

associazioni. Non so se in qualcuna delle nostre diocesi esista un vicario o un delegato episcopale che, più che un semplice notaio incaricato di sollecitare il rispetto della disciplina canonica, accompagni e promuova la rivitalizzazione delle confraternite e dei sodalizi, in particolare attraverso la formazione dei loro membri e la valorizzazione di questa forma di apostolato svolto dai laici.

3. SFIDE PER IL RINNOVAMENTO DELLE CONFRATERNITE E DEI SODALIZI IN PORTOGALLO

Ma non faremmo la volontà del Signore se ci attenessimo a una diagnosi. Sarebbe come il servo che, dopo aver ricevuto il talento, lo avvolge in un fazzoletto e lo restituisce al Signore¹¹.

Sebbene non occupi ancora un posto privilegiato nelle nostre preoccupazioni pastorali (basti guardare i piani pastorali delle diocesi in Portogallo), negli anni '90 si è risvegliato uno sguardo rinnovato sul fenomeno delle confraternite e dei sodalizi. Dobbiamo menzionare l'importante figura di mons. Cónego Eduardo Melo, che è stato vicario generale dell'arcidiocesi di Braga, oltre che presidente della Confraternita de Nossa Senhora do Sameiro e del Sodalizio de São Bento da Porta Aberta, che nelle sue osservazioni sul *Diário do Minho* ha detto: «Sarebbe un errore grossolano, una mancanza di senso ecclesiastico e di sensibilità, non dare importanza a queste confraternite e sodalizi, che hanno fatto tanto bene nel corso dei secoli [...]. Prestiamo la migliore attenzione alle confraternite e ai sodalizi»¹².

Più vicino a noi, ricordiamo l'Anno della Fede, in cui il Santo Padre ha presieduto la celebrazione della Giornata delle Confraternite e della Pietà Popolare il 5 maggio 2013, che ha anche risvegliato tra noi l'attenzione e l'interesse per queste associazioni. Papa Francesco riprende il tema della pietà popolare in *Evangelii gaudium*, ai nn. 122-126, affermando che deve essere valorizzata

11 Cfr. Lc 19,11-26.

12 E. MELO PEIXOTO, *Ordenamento jurídico. Notas jurídico-canónicas e pastorais*, Irmandade de São Bento da Porta Aberta, [Porto] 2007, 43-44.

e promossa come strumento vivo e fecondo di evangelizzazione. Il Santo Padre arriva persino dire, come ha fatto il 29 novembre 2018, che la pietà popolare è «il sistema immunitario della Chiesa»¹³. Nella diocesi di Braga sono stati organizzati incontri con le associazioni religiose. Anche nella diocesi di Porto si sta preparando un incontro diocesano per le confraternite e i sodalizi.

Alla luce di tutto ciò, credo sia urgente mettere in moto nel nostro Paese, come credo sia accaduto in Spagna negli anni '70 e '80, un movimento per rivitalizzare le confraternite e i sodalizi. Perché?

Riprendendo le parole del Santo Padre, le confraternite e i sodalizi sono un'espressione bella, antica e attuale dell'apostolato associato dei laici, nella formazione cristiana, nella pratica della carità e nella promozione del culto pubblico. E se il Concilio ha fortemente esortato a promuovere la vocazione laicale, è proprio in tale spirito che è necessario guardare a questo fenomeno con rinnovato interesse. Le confraternite sono un'importante fonte di vita spirituale per il popolo cristiano. In tanti modi, promuovono la pratica della carità, essendo luoghi in cui si coltiva la vita fraterna e comunitaria, dove ognuno dovrebbe conoscere il resto dei fratelli e delle sorelle, che si uniscono a favore della stessa missione (la radice della parola "confraternita" è *cum-fratres*) a cui il Signore ci esorta. Sono anche un'espressione dell'impegno temporale dei laici cristiani nella società e nel mondo in cui viviamo. Sono una presenza viva della fede che incorpora e fermenta la cultura. E i templi che curano, le processioni che promuovono e la musica che incoraggiano riflettono, in tutto il nostro Paese, l'anima portoghese che prega e canta. Sono il motore di una vera Chiesa del popolo e in mezzo al popolo, di fronte a una società e a una cultura sempre più secolarizzate. A questo proposito, varrebbe la pena tradurre e ristampare una lettera pastorale del 1988 dei vescovi del sud della

13 FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al I Convegno internazionale per i rettori e gli operatori dei santuari*, 29 novembre 2018, in https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2018/november/documents/papa-francesco_20181129_convegno-santuari.html.

Spagna, dedicata alle confraternite e ai sodalizi¹⁴, perché – a parte i riferimenti specifici alla realtà andalusa – rimane un bellissimo trattato sulla missione e sul ruolo delle confraternite nel nostro tempo.

E mi sia permesso lanciare alcune sfide alla Chiesa portoghese! In primo luogo, che in ogni diocesi ci sia qualcuno in Curia che sia specificamente responsabile di queste associazioni, così da averne una mappatura: quante sono con erezione canonica, quante sono attive, quante sono in una situazione canonica regolare. Sapere cosa abbiamo è certamente uno dei primi passi. In altre diocesi, dove questa è una realtà più ampia, l'esame delle confraternite e dei sodalizi non dovrebbe ridursi a sollecitare il rispetto della disciplina canonica. Quello che serve – ma credo che non esista in nessuna diocesi – è un delegato o un vicario episcopale, la cui funzione non è solo quella di garantire il rispetto della legge, ma anche di promuovere la formazione, di viaggiare e conoscere, di essere espressione della cura pastorale del vescovo per le confraternite e i sodalizi.

In secondo luogo, è necessario lanciarsi nella battaglia della formazione... dei fedeli e dei sacerdoti responsabili (parroci, cappellani, rettori), affinché sappiano che cosa sono queste associazioni, come sono costituite giuridicamente e qual è la ricchezza pastorale che custodiscono e portano con sé. C'è molto da fare in questo campo. Molte associazioni sono davvero obsolete... E quando parlo di formazione, intendo formazione nell'ambito apostolico e spirituale. Chiunque faccia parte di una confraternita o di un sodalizio è chiamato a testimoniare la propria fede nella Chiesa e nel mondo. Ci sono molti buoni esempi qui nella vicina Spagna, per non dire altro!

Sarebbe bello se, approfittando del Giubileo che celebriamo nel 2025, nonché del Congresso Eucaristico del prossimo anno a Braga, potessimo assistere a questo rinvigorismento nel nostro Paese. Forse, data la trasversalità del fenomeno associativo delle

14 Cfr. OBISPOS DEL SUR DE ESPAÑA, *Las Hermandades y Cofradías. Carta pastoral de los obispos del Sur de España* (Colección Documentos y Estudios, 136), Madrid 1987.

confraternite e dei sodalizi, dovrebbe esserci anche qualcosa o qualcuno nell'organizzazione della Conferenza Episcopale. Se iniziassimo con un pellegrinaggio nazionale a Fatima di tutte le confraternite e i sodalizi del Portogallo, sarebbe un passo avanti, dimostrando la vitalità e la presenza di queste associazioni.

Ma spetta anche a ciascuno di noi, nelle associazioni a cui apparteniamo, occuparsi, curare la formazione, cercare di rinnovare le nostre confraternite e sodalizi. Ci diciamo che l'esempio trascina; quindi, quando nelle nostre confraternite gli organi direttivi si occupano e svolgono bene la loro missione, sapendo che la festa o la processione di cui promuovono la celebrazione è il punto culminante e non l'unico punto della loro esistenza; quando cerchiamo di valorizzare e dare dignità ai momenti importanti; quando ci assicuriamo che gli statuti e le altre leggi siano rispettati; quando cerchiamo nuovi membri, non perdendo mai di vista il fatto che essere un fratello della confraternita è la via e il mezzo per la mia santificazione: se è così, siamo sulla strada giusta!

Concludo con queste parole di padre Melo: «Prestiamo la massima attenzione alle confraternite e ai sodalizi!»¹⁵. Non perdiamo questa opportunità di essere una forza trainante e uno strumento per l'evangelizzazione della società e della cultura nel nostro Paese.

15 MELO PEIXOTO, *Ordenamento jurídico*, 44.